

**ORGANIZZARE
L'AMBIENTE**

PROGETTARE LA LUCE

Atti del Convegno
svoltosi a Rimini il 6 ottobre 1990 in occasione di
SUN, salone dell'arredamento e attrezzature per esterni

Atti del Convegno

**Organizzare
l'ambiente
progettare la luce**

svoltosi a Rimini il 6 ottobre 1990
in occasione di

**SUN salone internazionale
dell'arredamento e attrezzature
per esterni**

a cura di:
Ente autonomo Fiera di Rimini
Fiere e Comunicazioni - Milano

Sommario

Introduzione Letizia Lionello <i>(coordinatore)</i>	pag. 5
Spazio e luce naturale Pierre Bolze e Simon Rodriguez Pages	pag. 7
Illuminazione urbana: problemi aperti Antonio Piva	pag. 10
Di notte: luce, colore, visione Piero Castiglioni	pag. 14
La luce del teatro nella città Guido Baroni	pag. 16
Luci e ombre nel palcoscenico naturale Vannio Vanni	pag. 20
Illuminazione ambientale: criteri di progettazione e modalità realizzative Mario Bonomo	pag. 22
Progettare l'illuminazione per esterni con sistemi computerizzati Franco Nibaldi	pag. 26
La scrittura della luce Pietro Palladino	pag. 29

Introduzione

Letizia Lionello

Elemento e fenomeno dell'organizzazione dell'ambiente, **la luce** è indispensabile alla sua percezione. Solare o artificiale essa incide lo spazio trasformandolo funzionalmente e emotivamente a seconda del controllo che operiamo sulle sue fonti e sui suoi percorsi. Gli oggetti diventano plastici con la luce e si arricchiscono per effetto delle sue innumerevoli variazioni.

Oggi, dopo che la tecnica ci ha consentito di superare le più elementari esigenze funzionali, ci accorgiamo che la luce può diventare essa stessa un segno progettuale.

Agli architetti e agli illuminotecnici si chiede di diventare i nuovi registi della luce e di gestire le fonti luminose in modo sempre più creativo e poetico. Che cosa la luce può scrivere nell'ambiente con i suoi toni, la sua intensità e i suoi colori? Con le ombre che induce? Effetti che spostano l'interesse verso la scenografia ambientale.

Il convegno di quest'anno «Progettare la luce» invita amministratori pubblici, operatori turistici e sportivi e tutti coloro che sono interessati alla qualità dell'ambiente che ci circonda pubblico e privato, a una riflessione sulla luce. La luce e le sue fonti, oggi tecnicamente molto avanzate, consentono al progettista di operare un salto di qualità nella costruzione dell'ambiente, libero di giocare con le sorgenti luminose in funzione di una sua idea formale, di un effetto scenico, del raggiungimento di un piacere estetico o emozionale.

Un saggio su queste potenzialità sarà dato dai relatori che abbiamo invitato a parlare sul tema della luce: architetti, illuminotecnici, registi, tutte persone che nelle rispettive competenze si sono distinti per realizzazioni particolarmente significative.

Roberto Cherubini

Il presente convegno, terzo di una serie pluriennale che tende a presentare di volta in volta temi connessi al progetto urbano e ambientale, riguarda la luce, considerata come elemento costitutivo dell'opera architettonica e della costruzione urbana.

Nuovo è l'argomento ma soprattutto nuovo dovrebbe essere l'impostazione del dibattito, centrato sulla luce non solo come fonte di illuminazione ma come vero e proprio materiale da costruzione, come componente capace di intervenire al pari delle pietre, del vetro e dell'acqua nel caratterizzare ambienti, edifici e spazi urbani.

La luce come materiale della costruzione, la luce come materiale nel progetto: forma e funzione, spettacolarità e utilità.

È riduttivo pensare che la luce debba servire nella città solo a rendere visibili i monumenti, nel territorio ad individuare le emergenze; la luce ha il ruolo di sottolineare la qualità degli edifici, di metterne in risalto gli elementi, di caratterizzare i percorsi, di offrire orientamento e di precisare le individualità all'interno della città; la luce deve rendere individuabile la struttura dell'ambiente.

In un ambiente complesso e articolato come quello delle città contemporanee il compito del progettista ingigantisce: l'atto di modulare un fascio luminoso può avere per un edificio lo stesso senso dell'opera di cesello di uno scalpello barocco, può avere per una piazza alberata lo stesso senso dell'opera del giardiniere reale.

Luce artificiale e luce naturale. Sono mille le possibilità di dar forma alla luce che giornalmente, specie alle nostre latitudini, il sole mette a disposizione in quantità pressoché illimitata e mille sono gli elementi architettonici di uso comune che hanno nel progetto della forma della luce naturale nella penombra di una stanza vuota in un pomeriggio d'estate ha lo stesso impatto di una cascata d'acqua. Una macchia d'ombra in una piazza assolata del meridione può rappresentarne il centro meglio di una stele monumentale.

Luce naturale e luce artificiale. Se la luce è materiale da costruzione, sotto una luce particolare vanno considerate le attrezzature necessarie a metterle in opera, i cosiddetti corpi illuminanti.

Non di puro design della lampada vorrei sentire parlare me di senso della sua presenza nello spazio pubblico. Di logiche che legano la sua modalità di erogazione luminosa alle sue mode di stare in una piazza, lungo una strada, di sveltare in cima ad una collina,

Fibre ottiche, laser, lampade speciali: un largo armamentario iper-tecnologico

sembra porci a portata di mano l'obiettivo di padroneggiare, manovrare, comporre la luce come se fosse un elemento solido ma, con soddisfazione di tutti coloro che anche nel settore ambientale si vedono costretti a rendere i propri discorsi sempre più ristretti e specialistici, questa impostazione rimette anche in gioco i contributi di discipline della antica tradizione che sono state fino ad ora coinvolte solo marginalmente nella problematica della qualità urbana e ambientale, prima fra tutte la scenografia.

Un'arte scenografica che voglia confrontarsi con la permanenza dei fatti architettonici e urbani, che voglia confrontarsi con la grande responsabilità del progettista urbano nei riguardi della committenza, ha senza dubbio la possibilità di rendere patrimonio collettivo l'ampio bagaglio delle sperimentazioni che in vitro, nei teatri e nelle sale di posa, ha compiuto sull'uso della luce.

Teatro o città, scena tout-court e scena urbana, siamo in cerca di un rapporto progettuale diverso, meno legato alla contingenza, con la luce.

I contributi, come è utile che sia, vanno ricercati in modo da allargare il più possibile il campo delle esperienze che oggi possono riguardarci.